



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 14 maggio 2021

FIN - Campania
venerdì, 14 maggio 2021

FIN - Campania

14/05/2021	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 30		3
<hr/>			
13/05/2021	Otto Pagine		4
<hr/>			
14/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 35		5
<hr/>			
14/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 54	<i>di Gian Luca Pasini</i>	7
<hr/>			
14/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 43	<i>di Valerio Piccioni</i>	10
<hr/>			
14/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 54		12
<hr/>			
14/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 55	<i>di Claudio Arrigoni</i>	13
<hr/>			
14/05/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 52		15
<hr/>			
14/05/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 53	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	17
<hr/>			
14/05/2021	TuttoSport Pagina 32		19
<hr/>			
14/05/2021	TuttoSport Pagina 32	<i>Gianmario Bonzi</i>	20
<hr/>			
14/05/2021	TuttoSport Pagina 33	<i>Giorgio Pasini</i>	22
<hr/>			
14/05/2021	La Città di Salerno Pagina 2		23
<hr/>			
14/05/2021	Il Messaggero Pagina 31	<i>Gianluca Cordella</i>	24
<hr/>			
14/05/2021	Il Mattino Pagina 19		26
<hr/>			
14/05/2021	Roma Pagina 7		27
<hr/>			
14/05/2021	Roma Pagina 28		28
<hr/>			
14/05/2021	Roma Pagina 26		29
<hr/>			

NUOTO EUROPEI DI BUDAPEST, L' ATLETA LUCANO ARRIVA AL TRAGUARDO CON I MIGLIORI

Acerenza non fa il miracolo nono nella 10 km in acque libere

I POTENZA. Esordio assoluto e nono posto all' arrivo per il lucano Domenico Acerenza nei 10 chilometri in acque libere agli Europei di nuoto di Budapest. La gara è stata vinta alla grande dall' azzurro Gregorio Paltrinieri, che dopo anni di dominio in vasca si sta ripetendo anche in acque libere. Ottima prova per tutta la squadra azzurra con tre atleti nei primi dieci posti; oltre all' imbattibile Paltrinieri, primo in 1h 51'30.6, sesto è Sanzullo in 1h 51'46.4 e nono Acerenza, ottimo esordiente con il tempo di 1h 51'55.9.

A fine gara Domenico Acerenza (Fiamme Oro/Cc Napoli) è sembrato abbastanza soddisfatto per la prova che, Paltrinieri a parte, si è risolta in una volata finale con i più forti atleti racchiusi al traguardo in non più di una decina di secondi. «E' stata una gara combattuta sin dai primi metri - ha detto il 26enne nuotatore potentino, allenato in nazionale dal tecnico federale Fabrizio Antonelli -. Mi sono trovato imbottigliato tante volte e devo dire che alcuni colpi scorretti non mi sono piaciuti. Ho provato ad uscirne senza riuscirci ed agli 8000 metri ho pensato pure di ritirarmi, perché non ne avevo più, ma ho stretto i denti e sono felice di aver portato a termine la prova».

La gara di ieri è stata infatti incerta quasi fino all' ultimo chilometro, con Paltrinieri che ha trascinato i compagni di nazionale lasciando poi tutti i rivali molto indietro. Lo stesso Acerenza, imbottigliato e dodicesimo quasi fino a metà gara è riuscito poi a risalire fino alla quinta posizione a soli 750 metri dal traguardo.

Con un posto all' arrivo tra i primi dieci fondisti d' Europa, che poi sono quasi tutti da top ten mondiale, Acerenza ha confermato di poter dire la sua anche in acque libere. «Comunque è andata bene e per me questa gara è stata un nuovo punto di partenza» ha ribadito il forte nuotatore nato a Potenza e cresciuto a Sasso di Castalda. Tra l' altro Domenico aveva già esordito nel fondo conquistando l' argento iridato nella staffetta 5 km di Gwangju. "Sabato c' è la staffetta nei 5 km sempre in acque libere - ha aggiunto Acerenza, che sarà in team con Rachele Bruni, Giulia Gabbrielleschi e Gregorio Paltrinieri. - e poi la prossima settimana ci sono le gare in vasca. Abbiamo ancora la possibilità di fare molto bene».

Da lunedì Domenico Acerenza e gli altri azzurri che hanno entusiasmato nelle gare di fondo si trasferiranno a Budapest per aggregarsi agli altri azzurri della nazionale di nuoto ed affrontare le competizioni in vasca lunga.

Ricordiamo che l' atleta potentino sarà impegnato martedì 18 nelle batterie eliminatorie dei 1500 metri stile libero.



Nuoto, Europei: Paltrinieri bis, bene Sanzullo e Acerenza

I due atleti del Circolo Canottieri Napoli hanno chiuso rispettivamente al senso e al nono posto. Condividi giovedì 13 maggio 2021 alle 17.16 Napoli . L' Italia continua ad essere la grande protagonista degli Europei di Budapest. Nelle specialità in acqua libere anche oggi è arrivato il sigillo azzurro con Gregorio Paltrinieri che ha fatto il bis nella 10 km dopo aver trionfato nella 5. Una gara che ha visto protagonisti anche il campano Mario Sanzullo e il lucano Davide Acerenza, entrambi atleti del Circolo Canottieri Napoli. Una gara difficile quelle andata in scena nelle acque del lago Lupa di Budapest dove i big della specialità si sono dati battaglia dalla prima all' ultima bracciata. Sanzullo e Acerenza sono stati bravi a restare nel gruppo di testa e tenere il ritmo imposto soprattutto da Paltrinieri prima del rush finale. L' olimpionico poi ha salutato la concorrenza e gli altri due azzurri hanno dovuto sgomitare per conquistare un posto nei primi dieci. Mario Sanzullo è riuscito a toccare la piastra d' arrivo in sesta posizione dietro a Olivier, Wellbrock e Weertman. Nono posto invece per Domenico Acerenza, protagonista di una prova importante che dà fiducia in ottica futura.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Ma dipenderà dalla prima fatica? «Non c'è dubbio, successe a me: se cominci bene, poi tutto il resto viene di conseguenza, più facile, ti senti più leggero. L'importante è arrivarci in forma».

Gli 800 saranno per Greg la terza specialità dei desideri, anche se sono al debutto olimpico e questo aumenterà ulteriormente la voglia di tutti: «Se non li vincesse, l'importante sarà la condizione, non inciderebbe nei piani perché sa che potrebbe raddrizzare le cose nelle gare che ama di più. Lui sa quello che vuole, e l'oro di Rio 2016 nei 1500 certamente se lo porterà come bagaglio di esperienza e lo alleggerisce di molto». Dopo averlo visto dominare così, Fioravanti analizza nei panni di Greg: «Non si può nascondere ma lo sa, forse non lo vuole neanche. Queste dimostrazioni di forza agli Europei lo caricheranno di più. Sembra un paradosso, sarà ancora peggio avere le pressioni addosso, ora non sarà più un gioco: ma la sua progressione è la sua forza».

Se il passaggio dagli Europei ai Giochi «fu quasi casuale per me, non potevo preventivare proprio nulla, per Greg ora sarà tutto un gioco mentale, lui non deve dimostrare nulla e toccherà agli avversari fare i conti con lui». Perciò questa prova generale lascerà il segno nella testa dei battuti di ieri. Fiore arrivò a Sydney da outsider, Greg arriverà da Dio delle acque. «Per ora pensi ad allenarsi, so che non gli pesa, una volta Brembilla faceva il triplo allenamento quotidiano, Greg può permettersi e fare qualsiasi cosa a questo punto».

TEMPO DI LETTURA 4'45"

«TORNARE IN GARA È UN'EMOZIONE GRANDE IN ACQUA SONO LIBERO È COME VOLARE»

di Gian Luca Pasini

Da piccolo lo avevano soprannominato Nemo (il celebre cartone animato, un pesciolino nato con una pinna atrofica), un po' la sua storia.. Simone Barlaam oggi è ancora legato a quel soprannome?

«Si me lo tengo stretto. Io Nemo e mio papà Marlin. Anche se poi ne sono venuti fuori tanti altri che mi piacevano. ma a quel Nemo, anche se è passato tanto tempo, rimango sempre affezionato».

L'italia paralimpica di nuoto è la squadra più forte del mondo. Alla vigilia dell' Europeo in Portogallo (da domenica fino a sabato 22, a Funchal), come vi sentite in questo ruolo di favoriti?

«Due anni fa abbiamo vinto il medagliere al Mondiale. Abbiamo una grande responsabilità sulle spalle, abbiamo il dovere di dare il massimo e fare del nostro meglio. Ma è anche vero che sono quasi due anni che non ci confrontiamo con gli altri».

Come vede Simone, una delle stelle di questa Nazionale, l' Europeo?

«È la prima grande occasione, dopo tanto tempo, di scendere di nuovo in acqua. Il primo appuntamento "vero" da quando è spuntato il Covid in tutto il mondo. Fin da quei Mondiali di Londra del 2019: una grande gara con batterie e finali. Anche l' ultimo appuntamento in vista delle Paralimpiadi di Tokyo di fine agosto. Ma anche una bella occasione di stare assieme e di divertirci. Questi appuntamenti mi sono molto mancati. Sono contento. Non sto nella pelle».

Come è andato questo periodo con pochissime gare e tanto isolamento?

«E' stato tutto difficile. E lungo. Credo che saranno così anche i prossimi mesi. Oltre al fatto delle poche gare, è molto tosto psicologicamente: perché dal marzo 2020 ho limitato i contatti al minimo, per evitare qualsiasi rischio. In pratica non vedo più i miei amici. Tutto diventa molto monotono e l' unica cosa che fai è cucinare, allenarti e studiare. Hai solo passatempi da casa, davanti a un device. Si sono azzerati quasi tutti i momenti di socializzazione. E la mancanza da eventi che di solito spezzavano un po' la monotonia della preparazione, sono spariti... ma io e il mio gruppo, quello della Polha Varese (la mia squadra), siamo andati avanti. Io vivo, studio e mi alleno a Milano. Noi non ci siamo fermati e siamo riusciti a divertirci».

Lei si è vaccinato?

«Abbiamo avuto il piacere e l' onore di ricevere il vaccino prima degli Europei. Senza, sono onesto,



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

sarei stato un po' scettico se andare in Portogallo. Così, invece, mi sono sentito molto più sollevato e pronto a godermi questa trasferta». E i Giochi di Tokyo come li immagina?

"È difficile dirlo - racconta il milanese classe 2000, che compierà 21 anni il 12 luglio -. I miei colleghi che ne hanno fatte prima, mi dicono che è un momento eccezionale. Quindi è già così difficile da immaginare. E poi per tutto quello che è successo, con il rinvio di un anno, alla fine saranno Paralimpiadi ancora più uniche e non vedo l'ora di essere in Giappone».

Come è il suo rapporto con la pressione, quella che si vive con le gare?

«Cerco di non ascoltare tanto quello che dicono gli altri di me e cerco, invece, di focalizzarmi molto su quello che voglio raggiungere io. Paradossalmente con gli anni ho dovuto gestire molto di più la pressione da allenamento, perché passando il tempo in gara mi sono sempre divertito un sacco. In questo percorso sono anche stato aiutato molto anche dalla psicologa che mi segue, Michaela Fantoni».

Qualche anno fa aveva dichiarato "in acqua mi sento libero". E' così ancora oggi?

«Assolutamente sì. Credo che sia comune a molti nuotatori paralimpici. La maggior parte di noi, nella vita quotidiana, deve fare i conti con una protesi (come nel mio caso) o con una carrozzina. Mentre in acqua siamo liberi con il nostro corpo. Ed è una sensazione bellissima: paragonabile a quella di volare. A terra magari ti senti un po' goffo, claudicante, mentre in acqua tutto prende un'altra dimensione. Simile al volo: libero».

Proprio da quel Mondiale di Londra del 2019 la vita di Simone Barlaam è cambiata: medaglie d'oro, notorietà, riconoscimenti (anche i Gazzetta Awards), record del mondo.

Come è cambiata la sua vita?

«È tutto molto diverso. Ma in realtà tanto della mia vita è cambiata con la preparazione a questi risultati. Per arrivarci devi lavorare un sacco prima e per tanto tempo. In questi anni posso dire che il nuoto è diventata la mia professione. I premi e la notorietà ovviamente fanno molto piacere, anche se non mi considero così tanto famoso. Ma la cosa più bella di questa notorietà è vedere bambine e bambini che si appassionano alla tua storia e che non si vergognano più della loro disabilità. Vederli andarne fieri

e usare quelle disabilità quasi come un'arma vincente. Come un punto di forza. È una grande soddisfazione». Suo padre Riccardo (già giornalista del Sole 24 Ore) prima dei Giochi di Rio

diresse un docu-film che parlava della Nazionale Paralimpica, Pesci Combattenti. Simone oggi è uno di loro? «(ride) Direi di sì. Quando è nato quel progetto non ero ancora in Nazionale, ma un semplice spettatore. Farne parte oggi è qualcosa davvero fuor

i da questo mondo, talmente inaspettato che neppure un film di Hollywood avrebbe avuto una trama del

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

genere. Ho sempre visto quei ragazzi, Federico Morlacchi in primis, come degli idoli e da lì a qualche anno trovarseli avversari o compagni, vincere o perdere, è veramente stupefacente». Fra una bracciata e l'altra la facoltà di Ingegneria al Politecnico di Milano. Che farà da grande? «Ho ancora tempo per pensarci. Dato che sono un indossatore di protesi e conoscendone i difetti, che provo sulla mia pelle, mi piacerebbe studiarne lo sviluppo per renderle più vivibili. O magari mi vedo fare tutt'altro: ho una grande passione per l'arte e per il disegno e mi piacerebbe coltivarle anche quelle. Sei anni fa alla stessa domanda avrei avuto idee più chiare. Adesso è più difficile: la vita è talmente imprevedibile che può sempre sorprenderti...». TEMPO DI LETTURA 3'39"

Il trionfo di Malagò «La mia ricetta è aiutare le società»

Battuti Di Rocco e Bellutti: il presidente al 3° mandato. Con Gravina entra il calcio

di Valerio Piccioni

milano Vince Giovanni Malagò. Anzi, stravinisce. A braccia alzate con i suoi 55 voti, lasciando a 13 Renato Di Rocco, mentre un consenso va ad Antonella Bellutti. Per lui ci saranno altri quattro anni da presidente del Coni, l'ultimo mandato, lo spazio di tempo in cui si hanno le mani più libere per le riforme.

Ma quello di ieri non è un trionfo della continuità: in un posto, lo sport italiano, dove su quasi 800 presidenti federali c'è solo da poche settimane una donna, e in cui è stato necessario aspettare 107 anni per una candidata alla presidenza, avere due vicepresidenti del Coni al femminile è un segnale di rottura. Vicino a Malagò ci saranno infatti l'ex martellista Silvia Salis (che sarà vicario) e Claudia Giordani, la slalomista d'argento a Innsbruck '76, che rappresenterà i delegati provinciali. Rientra a fatica nel governo dello sport italiano anche il calcio con Gabriele Gravina: è probabile che qualche federazione più piccola si sia orientata su altri candidati del "partito" del presidente uscente. Ma il presidente della Figc, questa è l'impressione, pesca anche nell'area Di Rocco e comunque si proclama «soddisfatto». Malagò è

raggiante e si sente quasi già a Tokyo, dove prevede «risultati inaspettati». Fra una settimana si risolverà anche il quiz del - o della o dei - portabandiera, sarà all'ordine del giorno della giunta di giovedì prossimo. Ma prima Malagò si confronterà con la sottosegretaria Valentina Vezzali, che ieri è stata fra le prime a fargli pubblicamente i complimenti, nel primo incontro da presidente riconfermato, previsto per mercoledì.

«Ha vinto il Coni», dice Malagò.

Dopo quasi metà mandato passato in mezzo alla barabanda del conflitto con la politica e la riforma che ha introdotto Sport e Salute, la sua maggioranza esce in forma dal tunnel elettorale. Ma fuori c'è «il mondo degli invisibili e dei non rappresentati» di cui parla Antonella Bellutti. La sfida di Malagò sarà quella di riuscire ad andare oltre gli steccati, aprendo alle riforme distaccandosi da quella sindrome da autoreferenzialità della classe dirigente del nostro sport. Il presidente parla di una «razionalizzazione del sistema» e dice chiaro che «a bordo non c'è più posto, non abbiamo più benzina e chi è dentro dovrà aggregarsi, ma senza violenze o imposizioni». Mentre Di Rocco «si inchina perché il risultato si rispetta sempre».

Ma Malagò lancia anche un'altra sfida. Nei suoi radar non sembra esserci l'infinita vertenza con Sport e Salute. «Sport che è stato travolto dalla pandemia. Dobbiamo andare tutti insieme dal Governo. C'è chi dice che qualcosa si è fatto. Non si è fatto abbastanza soprattutto per società e associazioni sportive. Servono fondi da distribuire tramite gli organismi sportivi. Questa è la ricetta». È un passaggio chiave, l'idea che debbano essere le federazioni e gli enti di promozione i veicoli più affidabili



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

della distribuzione dei fondi, un evidente cambio di schema rispetto al rapporto diretto Stato-società sportive teorizzato e praticato in modi diversi da Giorgetti (a cui è andato l' unico voto nullo di ieri...) prima e da Spadafora poi.

Malagò, che ha ricevuto la telefonata di complimenti del presidente del Cio, Thomas Bach, risponde alle accuse di passività sul caso di Lara Lugli, la pallavolista citata per danni dalla sua società per essere rimasta incinta. «Sono rimasto zitto, ma ho parlato con la ragazza. È una storia triste e sbagliata, che non si può accettare. Poi ho parlato con Giuseppe Manfredi, presidente della Federvolley, e mi ha spiegato un pezzo di storia che non era stata raccontata. Mi auguro che Laura abbia opportunità di dimostrare che solo lei aveva raccontato la versione corretta ma questo non vuol dire non condividere la sua battaglia».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Il sito della Finp per approfondire il nuoto paralimpico

Per chi voglia avvicinarsi al nuoto paralimpico la federazione è FINP (<https://www.finp.it/scrivi-alla-federazione>) questa la pagina internet del sito della federazione. Che può essere seguita tramite i canali social (la pagina Instagram).



Dieci anni di lavoro per diventare i primi

Il d.t. della Nazionale Vernole: «Passione e competenza per un sogno»

di Claudio Arrigoni

Per capire la gemma purissima che è diventata questa Italia del nuoto paralimpico bisogna tornare alla piscina di Londra, in un giorno di metà settembre di due anni fa. La cornice è quella del Mondiale più bello di sempre per gli Azzurri, la gara dei 100 farfalla della categoria S9, in acqua ci sono 2 fenomeni, amici nella vita, compagni in allenamento: Federico Morlacchi, un veterano, e Simone Barlaam, giovane che si è superato guardando a lui come modello non solo sportivo. «Magari tocchiamo la piastra insieme», scherzano prima di tuffarsi. Diventa realtà: stesso tempo (1'00"36), stessa medaglia (oro). Un ex aequo entrato nella storia, che permette all'Italia di diventare la prima nazione del mondo, davanti a Gran Bretagna, Russia, Cina, Stati Uniti.

Quell'immagine di loro due a metà fuori dall'acqua a braccia alzate è emblema di un'Italia che in dieci anni è diventata il punto di riferimento per il nuoto paralimpico mondiale. Non solo per le medaglie vinte e i record degli azzurri. «Professionalità e passione» le parole chiave le indica Riccardo Vernole, direttore tecnico del nuoto italiano dal 2009, artefice del Dream Team azzurro. Il 25 settembre 2010 viene creata la Federazione Italiana Nuoto Paralimpico, fondamentale per dare quell'impulso che ha trasformato progetti e ambizioni.

«Siamo nati da un sogno», ricorda Roberto Valori, presidente di questo decennio, atleta di livello internazionale prima e dirigente poi, percorso simile a quello del suo compagno di Nazionale Luca Pancalli, che ha trasformato la Federazione Sport Disabili nel Comitato Paralimpico. Oggi ci sono circa 300 società sportive che si occupano di nuoto paralimpico, a ogni livello e in tutte le classi in cui sono suddivisi gli atleti.

Quando Vernole fu coinvolto da Valori gli disse: «Diventeremo una potenza mondiale». Promessa mantenuta. I primi europei del nuovo corso, in Islanda, videro sbocciare un fiore che diventerà stella, Morlacchi, e 6 medaglie, una d'oro. Agli ultimi, in Irlanda, sono diventate 74. In quelli che cominciano in Portogallo chissà. Ma non è fondamentale il numero, come spiega Vernole: «Solo la punta dell'iceberg a mostrare che il lavoro paga. Una crescita graduale puntando sul miglioramento degli standard organizzativi, formazione, passione degli atleti. Fondamentale la collaborazione con le società, che sono la nostra linfa. Un esempio per tutti quello della Polha Varese». Polha è la società faro, il cui gruppo è la base dei successi azzurri: il suo programma di nuoto, guidato da tecnici come Massimiliano Tosin e Micaela Biava, è punto di riferimento non solo in Italia. Poi le realtà Napoli e Verona e altre che crescono. Ai prossimi Giochi di Tokyo l'Italia porterà 29 atleti, un record: 16 maschi e 13 femmine, tutti di altissimo livello, con superstar come Barlaam, Morlacchi, Carlotta Gilli, Arjola Trimi, Stefano Raimondi, Antonio Fantin,



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Vincenzo Boni, Monica Boggioni, Arianna Talamona, Giulia Ghiretti, Francesco Bocciardo, Giulia Terzi, Angela Procida, Efrem Morelli. Solo alcuni, bisognerebbe citarli tutti: «Questo è il bello. Il nuoto è sport individuale, noi abbiamo costruito una squadra», chiosa Vernole. Età media: 23 anni. I giovani che crescono, i veterani che si confermano, le promesse che sbocciano. L' Italia del nuoto non si vuole fermare.

TEMPO DI LETTURA 2'42"

Il prossimo 1 giugno le 100.000 strutture italiane riapriranno tra i problemi

Centri sportivi e ripartenza L' ANIF si appella al Governo

L' Associazione continua a lavorare per sensibilizzare le istituzioni e il Presidente del Consiglio Draghi, sportivo praticante, alle esigenze di 1 milione di lavoratori e creare le condizioni minime per una reale ripartenza

Non è un grido di dolore, solo la fotografia della realtà, di una realtà che pochi conoscono bene.

L' ANIF, l' Associazione che rappresenta gli oltre 100.000 centri sportivi sul nostro territorio, ci lavora da 25 anni e mai come in questo momento si sente responsabilizzata nei confronti delle associate per fornire il proprio contributo alle istituzioni, a chi deve prima comprendere la complessità di questo mondo, atterrato, come molti altri, dalla pandemia, e poi prendere decisioni che riguarderanno il futuro di tante persone. Perché quando dai lavoro a un milione di operatori, quando offri movimento, benessere, salute a 20 milioni di italiani, non si può sbagliare.

Ci vuole sensibilità e competenza. La perdita del settore a oggi è stata valutata nell' ordine di 12 miliardi e mezzo di euro, a fronte di interventi statali a sostegno davvero minimi: 10.000 euro di contributi ai lavoratori in un anno e mezzo, tra i 4 e i 10.000 euro alle associazioni, 16.000 euro di cassa integrazione.

PER LA RIPARTENZA. L' attività dei centri sportivi riprenderà solo l' 1 giugno (il 15 maggio le piscine all' aperto) e si calcola che più del 10% non potrà riaprire a causa delle perdite economiche. Mentre il flusso di cassa tornerà ai livelli del 2019, se tutto va bene, non prima di fine 2022 -inizio 2023.

Per difendere questa realtà, messa, come evidente, seriamente in crisi da tutta la situazione pandemica, l' ANIF, dall' inizio della crisi, si è messa incessantemente a lavoro con le istituzioni per cercare di limitare i danni. Un lavoro certosino, infaticabile, in contatto costante con la quotidianità di una situazione ogni giorno più difficile, in maniera parallela al virus che ha sconvolto il Paese e il mondo intero. Tutto per dare risposte concrete a quella mancanza di attenzione e cultura nei confronti dello sport, già accennata prima. Già, perché, in fondo, quello che manca davvero e troppo spesso, da parte del legislatore, è la conoscenza della realtà del mondo dei circoli sportivi.

SOSTEGNI. In questo senso, l' ANIF ha da tempo presentato un cospicuo numero di emendamenti al Decreto Sostegni Bis che potete leggere a parte. Alcuni sono stati accolti, altri no e quindi serve un impegno ancora più forte per garantire quella sostenibilità economica degli operatori messa a dura prova dalla lunghissima chiusura e provvedimenti importanti necessari a garantire le condizioni minime per una reale ripartenza. In un mondo in cui si parla, giustamente e legittimamente di tutte le realtà con l' acqua alla gola, cioè ristoranti, locali, bar, alberghi, agenzie di viaggi e tutte le filiere annesse,



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

le voci a difesa dello sport, di chi lo gestisce, pratica, avendo cura di investire su quanto richiesto, durante e dopo il primo lockdown, sono state davvero poche, e comunque mai abbastanza. Come se praticare movimento fosse un'attività non così fondamentale come poi realmente è. Questa considerazione, diventata certezza, rinnova e alimenta l'impegno di ANIF e dei centri sportivi italiani nell'opera di sensibilizzazione del Governo e in prima persona del Presidente del Consiglio, Mario Draghi. Nella speranza che in quanto sportivo vero, tifoso e praticante, e sicuramente più competente di molti altri in tema di conti, riesca, nelle pieghe del Recovery Plan, a trovare le risorse necessarie affinché gli italiani possano continuare a fare sport in benessere nei luoghi dove i privati aiutano lo Stato a svolgere quella funzione mai veramente svolta, garantendo peraltro anche un cospicuo risparmio al Servizio Sanitario Nazionale per il grado di benessere e salute che produce, tutto peraltro certificato da statistiche a livello mondiale.

Potrebbe essere il primo passo per regalare all'Italia, al nostro Paese un minimo di dignità anche nello sport. Perché, se si dovrà aspettare, come sembra, ancora qualche anno per la riforma tanto attesa del comparto e si sceglie di non avere un dicastero competente, è inutile poi parlare di cultura nello sport.

invisibile alle istituzioni e alla società. Non sempre abbiamo ottenuto quanto richiesto ma non per questo ci siamo rassegnati. Il che non ci impedisce di pensare al futuro con ottimismo, anzi, diventa una motivazione in più per organizzare un evento, un momento di riflessione e ulteriore consapevolezza, insieme a Confindustria Federvarie e RiminiWellness. Tutto per parlare di RIPARTENZA in maniera sensata. E lo faremo in un diretta Facebook sulla pagina di ANIF Eurowellness con il mondo della scienza e della ricerca, con la politica e il management dello sport. L'appuntamento è per il 21 Maggio alle ore 14.30».

»Paltrinieri l'oro che vale doppio

di Paolo de Laurentiis

C'è un'immagine che vale più di tutte: a un chilometro dalla fine il tedesco Wellbrock, campione del mondo in carica e grande favorito, alza la testa e si guarda intorno. Cerca gli avversari, li trova tutti tranne uno: davanti a lui c'è un puntino che comincia a scomparire all'orizzonte. E' Gregorio Paltrinieri che ha appena piazzato lo strappo decisivo.

Wellbrock si sbraccia e con lui il francese Olivier ma non c'è niente da fare: Greg allunga sempre di più nelle acque increspate del Lupa Lake e vince per distacco la 10 chilometri della svolta, quella che vale più di un oro europeo.

L'altroieri la vittoria nella 5km era stato solo un anticipo, saporito ma non troppo: distanza non olimpica, lo stesso Wellbrock imprudentemente senza muta malgrado l'acqua a 17 gradi e finito indietro. Una grande vittoria ma non grandissima.

Quello di ieri invece è stato un capolavoro tecnico e tattico, sul la distanza che si nuoterà anche a Tokyo, rifilando distacchi abissali a tutti gli specialisti, cambiando tattica rispetto al giorno precedente.

Sprint di 200-300 metri mercoledì, una lunga volata di quasi un chilometro ieri dopo essere rimasto "coperto" per tutta la gara. E' cresciuto enormemente Greg e si vede. Entrato nel mondo delle acque libere quasi da principiante, come lui stesso ha detto, ha potuto sperimentare e affinare soluzioni diverse provando, riprovando e anche perdendo. Ora, a poche settimane da Tokyo, ecco il momento della sintesi.

Se lo sprint breve è il suo punto debole e il gioco delle scie nella gara in acque libere rende tutto più difficile, bisogna attaccare prima. Scegliere il momento è la chiave e ieri è andata proprio così: uno strappo, un altro e nel momento in cui i rivali non hanno più la sua scia, Paltrinieri diventa impredicabile per chiunque, più o meno come succede in vasca nei suoi adorati 1.500.

«Mamma mia; che garona. Ho cercato di nuotare i primi due giri in totale risparmio perché ero stanchissimo; poi ho iniziato a salire - dice Paltrinieri - C' erano tutti i più forti e ho vinto con un margine di vantaggio davvero impressionante. Pensavo fosse «Qui c' erano tutti i più forti, il morale è altissimo. Pronto anche per la piscina» sero più vicini a me, quindi ho tirato fino alla fine. Ho preferito attaccare prima rispetto a ieri ed è andata bene. Se mi avessero detto alla vigilia che avrei conquistato due medaglie avrei firmato col sangue. Il morale è altissimo e in piscina sarà durissima. Penso anche a tutto quello che manca per le Olimpiadi.

Non c'è tanto tempo per curare i dettagli e le esperienze fatte qua saranno importantissime».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

«Gregorio aveva bisogno di certezze e queste due medaglie d'oro gliel'ho date - spiega Antonelli, il suo allenatore - Ha gestito la gara in maniera perfetta. Sono due medaglie prestigiose quanto piene di significato. Sappiamo che questo europeo è una tappa di passaggio verso le Olimpiadi ma è anche il primo confronto diretto tra i più forti. Adesso non bisogna abbassare la guardia; anzi, dovremo alzarla ancora di più. Ora gli nuoteranno addosso, lo aspetteranno al varco. Noi lavoreremo per farci trovare sempre pronti».

domani l'ultima fatica per l'emiliano, poi la piscina

Donne: Bruni di bronzo Van Rouwendaal d'oro

RISULTATI. FONDO. 10 km uomini: 1 Paltrinieri 1h51'30"6; 2.

Olivier (Fra) 1h51'41"7; 3. Wellbrock (Ger) 1h51'42"0; 4. Weertman (Ola) 1h51'43"0; 5. Rasovzky (Ung) 1h51'45"0; 6. Sanzullo 1h51'46"4; 10. Acerenza 1h51'55"9. Donne: 1. Van Rouwendaal (Ola) 1h59'12"7; 2. Olasz (Ung) 1h59'13"0; 3. Bruni 1h59'15"1; 4.

Ruiz Bravo (Spa) 1h59'15"5; 5. Gabbrielleschi 1h59'16"2; 6. Andrè (Por) 1h59'18"0. SINCRONIZZATO. Duo tecnico: 1. Russia 96.2904; 2. Ucraina 92.6862; 3. Austria 89.4592. Combinato libero: 1. Ucraina 94.7000; 2. Grecia 89.1000; 3. Bielorussai 86.0667. TUFFI. Sincro 3 mt uomini: 1. Hausding-Rudiger (Ger) 426.78; 2. Kuznetsov-Shleikher (Rus) 415.47; 3. Gorshkovozov-Kolodiy (Ucr) 409.92; 4. Marsaglia-Tocci 386.82. 10 mt donne: 1. Konanykhina (Rus) 365.25; 2. Timoshinina (Rus) 329.20; 3. Spendolini (Gbr) 326.60; 9. Jodoin Di Maria 278.35; 11. Batki 270.10.

PROGRAMMA E TV. Sincronizzato: ore 9 Duo libero (Gallo-Murru) e Duo misto libero (Ogliari-Sportelli). Tuffi: ore 12 elim. trampolino 3 mt uomini (Marsaglia e Tocci); ore 19.10 mt sincro donne (Biginelli-Beroni) e finale 3 mt uomini. Dirette Rai Sport.

32 NUOTO

PALTRINIERI È IL RE DI TUTTE LE ACQUE

DOPO LA 5 KM DOMINA PURE LA 10 KM OLIMPICA BATTENDO TUTTI I PIÙ FORTI «ALLA FINE VEDEVO LE STELLE. ME LO MERITO PER QUANTO CI HO INVESTITO»



PRIMA DEGLI EUROPEI AVREI MESSO LA FIRMA COL SANGUE PER TRE MEDAGLIE NEL FONDO: HO GIÀ QUE ORO SU DUE...

STAVOLTA SONO TUFFI DI LEGNO

TOCCI E MARSAGLIA, FRESCHI DI QUALIFICAZIONE OLIMPICA, SONO QUARTI NEL TRAMPOLINO 3 MT SINCR. PIATTAFORMA: MALE LA JODOIN E LA BATKI



PALTRINIERI È IL RE DI TUTTE LE ACQUE

Gianmario Bonzi

Proprio nel giorno in cui Giovanni Malagò, rieletto presidente del Coni, annuncia per il prossimo 20 maggio la scelta del portabandiera olimpico a Tokyo 2020, ecco che Gregorio Paltrinieri, uno dei più grandi campioni mai espressi dal nostro sport, possiamo dirlo senza paura di smentite, rafforza la sua candidatura in maniera preponderante vincendo il secondo oro in due giorni (all' esordio europeo nel fondo!) a Lupa Lake, soprattutto riuscendoci, questa volta, nella gara olimpica, con i principali avversari presenti e una prova di forza impressionante. Perché in Giappone, ora ne abbiamo la certezza, fino a ieri poteva essere solo un sogno, il fuoriclasse modenese andrà per conquistare, da favorito, tre medaglie d' oro, due in piscina (800 e 1500), una nel nuoto in acque libere (appunto, la 10 km).

Ma c' è dell' altro. C' è molto altro. Intanto, Greg diventa il primo fondista italiano a conquistare la 10 km agli Europei dopo gli argenti di Parla (2004), Cleri (2010) e i bronzi di Baldini (2002) e Bolzonello (2012), mentre a livello femminile Grimaldi e Bruni possono sommare ben tre ori. E poi resta impressa la modalità con cui Paltrinieri ha dominato (e forse demoralizzato) la concorrenza sulla distanza olimpica, al cospetto del tre volte campione continentale e oro di Rio 2016, Weertman (olandese) solo quarto, del francese Olivier, argento come nella 5 km (e vincitore a Doha lo scorso 13 marzo), del tedesco Wellbrock iridato in carica, ieri finalmente con muta, bronzo, e dell' ungherese Rasovszky, quinto. Nel giro di un anno, poco più, l' azzurro ha preso confidenza con questa disciplina, maturato esperienza, aggiunto consapevolezza e senso tattico alle qualità di galleggiamento e resistenza che già possiede, mostrando una padronanza della gara da atleta esperto, quale in realtà, non è, sulla 10 km. Oltretutto in condizioni di freddo e pioggia.

Prima ha lasciato sfogare Wellbrock, rimanendo molto coperto nei due giri iniziali; poi è risalito nel gruppo dei migliori, senza sprecare energie superflue e infine, al penultimo giro, a poco più di 1 km dal traguardo, ha dato uno strappo impressionante ed è volato via con un' accelerazione a cui in questo momento non è possibile rispondere. Per nessuno.

Morale, ecco l' oro-bis in 1'51'30"06, con distacchi rari, superiori agli undici secondi anche per gli altri due medagliati. C' è poco da dire: se Gregorio voleva (e lo voleva fortemente) un test probante in vista dei Giochi, il test è stato superato a pieni voti. Concorrenza annichilita. Questo non significa oro sicuro a Tokyo, ma ulteriore consapevolezza sì, unita anche a un po' di pressione in più, che però ha dimostrato di saper gestire da tempo.

«Ho fatto molta più fatica di mercoledì e sono arrivato distrutto - le sue parole -. Ho cercato di fare i primi due giri al minimo, nuotando e basta, diciamo così, per poi andare in progressione fino



TuttoSport

FIN - Campania

a quando ho spinto al massimo poco prima dell' ultimo giro. E' stata una gara bellissima, sono super contento, ma anche super stanco. In fondo, ve lo garantisco, vedevo le stelline, però la gioia è immensa anche perché tutti i più forti c' erano ed è stato un buon test. Io ho voluto fare gli Europei proprio per questo motivo, speravo ci fossero tutti in modo da provare una sorta di pre-Olimpiade e così è stato, a parte, per ovvie ragioni, l' americano Wilimovsky. Non mi aspettavo di vincere con un distacco del genere, no, e a dire il vero nemmeno me ne sono reso conto, infatti ho continuato a tirare fin sotto la piastra. Invece ho pensato ad attaccare prima del rush finale, quello sì, cioè già al penultimo rettilineo, in modo da non aspettare gli ultimi pericolosi 200-300 metri. Due gare e due ori, condotte in maniera diversa, ma con lo stesso risultato. Venendo qui avrei messo la firma, col sangue, su tre medaglie nel fondo, senza badare al colore, perché non sapevo quale fosse la mia condizione né quella degli altri. Era importante solo l' idea di poterla giocare ovunque e per adesso resto a punteggio pieno. Vediamo poi la staffetta. Dedicato? Sapete che la faccio quasi sempre a me stesso e non è nemmeno bello, ma penso di meritarmelo per quanto ho investito. E poi a tutto il gruppo di lavoro, perché stiamo facendo qualcosa di incredibile.

E viviamo una serenità e uno spirito di gruppo che valgono come modello».

Sanzullo ha chiuso sesto, Acerenza (che vive a Roma con Greg) nono: i due azzurri sono delusi, ma la gara è stata di livello altissimo. In precedenza la fiorentina Rachele Bruni, 30 anni, argento olimpico a Rio 2016, si era messa al collo un buon bronzo sulla stessa distanza in una gara però molto diversa, prima dominata da Van Rouwendaal (anche 8" di vantaggio) e poi conclusasi invece allo sprint, con l' olandese comunque prima davanti all' ungherese Olasz e a Bruni. E va benissimo così.

Sì, PUÒ DIVENTARE DAVVERO IMMORTALE

Giorgio Pasini

«Voglio entrare nella storia: andrò a Tokyo 2020 per conquistare l'oro nei 1500 e quello nella 10 km». Gregorio Paltrinieri ce lo ha annunciato in esclusiva in un'intervista il 24 settembre 2016, dopo aver completato il Grande Slam dei 1500 sl alle Olimpiadi di Rio de Janeiro. Voleva ampliare i suoi orizzonti, ma anche quelli del suo sport: diventare il primo nuotatore a conquistare l'oro olimpico sia in piscina che nel fondo, diventare il dio delle acque. Cinque anni dopo, uno dopo il rinvio dei Giochi per la pandemia e il cambio di allenatore per lasciare il secondo padre-guru Stefano Morini che non credeva fino in fondo a questo progetto (e affidarsi a un tecnico del fondo: Fabrizio Antonelli), il gigante di Carpi strappato al basket ha iniziato a fare le prove a Budapest. Dominando. Oro nei 5 km, oro nella 10 km olimpica. E con i migliori in campo. Battuti. Sul Lupa Lake, un lago artificiale. Non il campo di gare ideale per lui, che a detta dei tecnici è ancora più forte in mare. Il terreno di caccia a Tokyo. Il miglior modo per lanciarsi sui "suoi" 1500 (martedì e mercoledì), ma non solo.

Perché nel frattempo il progetto è cresciuto con l'inserimento degli 800 nel programma olimpico.

Vuole tutto Greg. A Tokyo saranno dieci giorni d'inferno (due 800, due 1500, la 10 km) che possono aprirgli le porte del paradiso. Anzi, dell'immortalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Piscine all' aperto e lidi, domani il battesimo

Nel Salernitano gli operatori già al lavoro per attivare i servizi. Ma a breve si attendono altre "libertà"

SALERNO Dalle ipotesi alle certezze: domani, infatti, così come previsto nel Decreto Legge varato nelle scorse settimane, riapriranno le piscine all' aperto e gli stabilimenti balneari. Un ulteriore passo in avanti nel "calendario della normalità" varato dall' esecutivo guidato da Mario Draghi. I prossimi passi certi sono la riapertura delle palestre e dei ristoranti al chiuso dal primo giugno e il restart di convegni e fiere dal primo luglio. Anche nel Salernitano, gli operatori del settore si sono attivati: nel weekend, infatti, gran parte degli stabilimenti balneari del capoluogo e della Costa Sud riapriranno i battenti seguendo pedissequamente i protocolli forniti dal Governo che, in gran parte, ricalcano quelli dello scorso anno. Ci saranno ancora, dunque, ombrelloni distanziati e percorsi differenziati sulle spiagge d' Italia. L' obiettivo, adesso, è garantire la ripartenza per tutti. Magari con tempi anticipati. La doppia Cabina di regia in programma fra oggi e lunedì, infatti, permetterà proprio di discutere di questi aspetti visti gli ottimi dati che arrivano dall' analisi della curva epidemiologica e dall' avanzamento della campagna vaccinale. Sul tavolo di esperti e rappresentanti del Governo, dunque, arriveranno le istanze per anticipare già alle prossime settimane le riaperture dei centri commerciali nel week end, le piscine al chiuso, i bar e i ristoranti al chiuso, i banchetti matrimoniali, i parchi tematici. All' inizio della prossima settimana si potrà passare dalle ipotesi alle certezze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



CONI, MALAGÒ SVOLTA ROSA PER IL FUTURO

Gianluca Cordella

L' ELEZIONE dal nostro inviato MILANO Vittoria doveva essere e vittoria - schiacciante - è stata. Il Consiglio nazionale elettivo del Coni, che per la prima volta dopo 75 anni si è tenuto a Milano, al Tennis Club Bonacossa, per celebrare il salvataggio del Comitato olimpico da parte di Giulio Onesti nel secondo dopoguerra, sceglie ancora una volta Giovanni Malagò, per il quadriennio 2021-2024.

È il suo terzo incarico, sarà l' ultimo come previsto dalla legge sul numero massimo dei mandati.

Un successo netto il suo, forse anche più di quanto si potesse pronosticare alla vigilia. Il presidente uscente ha raccolto 55 preferenze (il 79,71% dei votanti) contro le 13 di Renato Di Rocco, ex presidente della Federciclismo e rivale più accreditato anche per l' appoggio di big come Borelli (nuoto) e Binaghi (tennis), e il solo voto per Antonella Bellutti, la prima donna candidata in 107 anni di storia del Coni. Ma la rivoluzione femminile è andata avanti comunque perché nella Giunta sono entrate cinque donne, due delle quali hanno ricevuto l' incarico di vicepresidente: Silvia Salis, vicaria, e Claudia Giordani. Non era mai successo prima. Era invece già successo che nella Giunta ci fosse anche il calcio, ma il rientro della Figc con l' elezione di Gabriele Gravina (sesto eletto tra i sette dirigenti) rafforza ulteriormente il mandato di Malagò (che peraltro, oltre al numero uno della Federcalcio, porta in Giunta tutti i candidati della sua area).

LE REAZIONI «Non mi risparmierei, darò l' impossibile per essere forte e credibile in questo momento di tempesta. In questi anni ho ricevuto tante proposte alternative, sulla carta molto belle, ma non le ho mai prese in considerazione per due motivi: perché ho preso un impegno con le persone che mi hanno votato e perché non esiste ruolo più bello del presidente del Coni», ha detto a caldo Malagò, con la voce qua e là rotta dalla commozione. La tempesta è stata al centro di tutta la giornata del presidente, dall' esposizione del programma alla conferenza post elezione. Se prima del voto aveva parlato di uno sport «travolto dalla pandemia» che necessitava di tutela «a partire dalla filiera delle associazioni», dopo l' elezione Malagò è andato oltre. «La situazione dello sport è molto grave - ha spiegato -.

Noi pensiamo di andare tutti insieme dal governo per presentare i nostri problemi. Finora non si è fatto abbastanza. Le istituzioni devono salvare il nostro sistema e hanno un solo modo: dare fondi da distribuire sul territorio».

ECCEZIONALI La corsa della Bellutti ha inevitabilmente messo al centro delle elezioni la questione della parità di genere. «Il gender gap è l' unica vera gara che lo sport italiano femminile deve ancora vincere», ha detto la due volte campionessa olimpica. Ma da Milano arriva un segnale positivo. In Giunta entrano cinque donne: l' ex pallavolista Antonella Del Core in quota atleti, la coach delle Farfalle



Il Messaggero

FIN - Campania

della ginnastica Emanuela Maccarani per i tecnici, l' ex campionessa di sci Claudia Giordani per i Comitati provinciali e Silvia Salis e Norma Gimondi che tra presidenti e dirigenti sono state le prime due elette. Non a caso Malagò ha scelto come vicepresidente proprio l' ex martellista (vicaria) e la Giordani, che da rappresentante del Coni a Milano avrà un ruolo chiave nell' avvicinamento alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Segretario generale è stato confermato Carlo Mornati.

Proprio in chiave Giochi il numero uno del Comitato olimpico ha annunciato che il 20 maggio ci sarà la Giunta da cui spunteranno i nomi dei due portabandiera per Tokyo (« presenterò l' idea di portare un uomo e una donna») e che il successivo 23 giugno la delegazione a cinque cerchi salirà al Quirinale per ricevere la bandiera dal presidente Mattarella. Il viaggio di Malagò è appena ricominciato.

Gianluca Cordella © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riconfermato Malagò «Scriviamo una nuova pagina»

Vince con 55 voti. Più che una rielezione, un trionfo. Il Malagò-ter al Coni parte con percentuali altissime: nelle elezioni andate in scena al Tennis Club Bonacossa di Milano, il presidente uscente è stato infatti confermato alla guida dello sport italiano ottenendo quasi l' 80% delle preferenze (55 su 71 votanti) per quello che sarà il suo terzo ed ultimo mandato.

Un successo netto, in cui gli sfidanti Renato Di Rocco e Antonella Bellutti raccolgono solo, rispettivamente, 12 e un voto, meno anche di quelle che erano le aspettative. E un trionfo da cui emerge, con forza, anche una apertura alle quote rosa: per la prima volta i vicepresidenti saranno donne (Silvia Salis, vicario, e Claudia Giordani) nella Giunta saranno ben 5 su 13.

«Sarà il mio terzo mandato, sarà anche l' ultimo. Non mi risparmierei nel mio ruolo», le parole a caldo di Malagò subito dopo le elezioni. «A chi ha votato per Di Rocco e Bellutti dico che cercherò di fare il possibile per raccontargli che insieme si può scrivere una nuova pagina di storia dello sport italiano e del Coni e arrivare a un traguardo, essere più prestigiosi, forti e credibili in questi momenti di tempesta». Una sfida che nei fatti, non c' è stata: una vittoria schiacciante da parte di Malagò, che si appresta ad avviare il suo terzo e ultimo mandato (è in carica dal 2013) in una posizione decisamente di forza. Il numero uno del Coni ha parlato anche della Superlega (il Real Madrid ha portato il caso alla Corte di Giustizia Europea). «Il presidente Bach ha chiamato personalmente Ceferin apprezzando il comportamento dell' Uefa: chi fa parte di una competizione deve rispettare le regole che ne sono alla base. La Superlega va al di fuori da questi principi fissati».

PUBBLICO IN COPPA ITALIA La Lega calcio di Serie A nel giorno del ritorno del pubblico agli Internazionali Bnl di tennis ha ufficializzato la presenza del pubblico anche alla finale di Coppa Italia tra Atalanta e Juventus, in programma mercoledì 19 maggio prossimo alle 21 a Reggio Emilia. Il numero di spettatori sarà di 4300 che potranno accedere al Mapei Stadium, secondo quanto stabilito dal Cts (ma o vaccinati o con tampone negativo).

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Roma

FIN - Campania

PER I RISTORANTI AL CHIUSO BISOGNERÀ ANCORA ATTENDERE, SI DOVRÀ ESSERE A CASA ENTRO LE 23

Maglie più larghe, ipotesi mercoledì per il provvedimento

ROMA. L'ordine del giorno della maggioranza approvato al Senato per far ripartire appena possibile il settore delle cerimonie; ma soprattutto un Consiglio dei ministri la settimana prossima. Le categorie tornano a sperare, anche se per ora non c'è alcuna data certa per ulteriori riaperture. Tuttavia, fonti di Governo spiegano che il nuovo provvedimento sulle riaperture potrebbe ottenere il via libera del Consiglio dei ministri già mercoledì, dopo la cabina di regia lunedì. Non ci sarà un effetto immediato delle decisioni, probabilmente le nuove misure che verranno varate dal governo di Mario Draghi (nella foto) saranno operative solo dopo qualche giorno. L'orario del coprifuoco verrà stabilito alle 23, possibile che già dal prossimo weekend possano riaprire i centri commerciali, mentre per il via libera ai ristoranti al chiuso si aspetterà ancora altre due settimane.

Per il resto, il calendario resta confermato: la settimana prossima riaprono le piscine all'aperto e gli stabilimenti balneari, dal primo giugno le palestre, dal primo luglio i parchi tematici, le fiere e i convegni. Non è ancora chiaro, poi, se il prossimo decreto stabilirà anche il successivo step per il coprifuoco che più avanti verrà spostato alle 24. «Perseverare nel proibire matrimoni ed eventi è un non senso che danneggia i 50mila operatori economici della filiera e gli oltre 500mila lavoratori, ma paradossalmente non porta benefici perché tante sono le feste "abusive" che si stanno tenendo», attacca la presidente di Federmepe (Federmatrimoni ed eventi privati), Serena Ranieri. «Il Senato ci ha dato un segnale unitario di speranza - dice Ranieri riferendosi al provvedimento approvato ieri - invocando un passo in avanti per la riapertura del settore».



